

Il fatto. La fabbrica dei casi non si ferma: indagine a Milano per aiuto al suicidio di Fabo e storia, smentita, su aborto e obiezione a Padova

Corsa al fine vita

Biotestamento in aula il 13. Si scalda il dibattito Bagnasco: «Il bene dei bambini è madre e padre»

La conferenza dei capigruppo ha deciso ieri la calendarizzazione del disegno di legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat). Continua il pressing del fronte pro-eutanasia.

Sul caso dei due papà di Trento, richiamo del presidente della Cei. La sentenza della Corte d'Appello è definita «discutibile» dall'Osservatore Romano. Interpellanza al ministro Orlando con la richiesta di inviare gli ispettori.

LETTERE E DIRETTORE A PAG. 2
PRIMOPIANO ALLE PAGG. 4 E 5

Biotestamento in aula il 13 «Confronto senza clamori»

*Grasso: urgente restare lontani dai riflettori
Dj Fabo, Cappato indagato per aiuto al suicidio*

Binetti (Udc): nel ddl si espliciti che non ha nulla a che vedere con la "buona morte". Marazziti (Ds-Cd): Dat non consentirebbero suicidi

LUCA LIVERANI
ROMA

Il disegno di legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) approderà in aula alla Camera il 13 marzo. E domani i deputati della commissione Affari sociali incaricheranno il relatore. La decisione della conferenza dei capigruppo sulla calendarizzazione del discusso progetto di legge arriva nel giorno in cui Marco Cappato, che ha aiutato Dj Fabo ad andare in Svizzera a suicidarsi, è indagato dalla procura di Milano per «aiuto al suicidio» (ma lui dice di non aver ancora ricevuto alcun avviso di garanzia). Un atto ampiamente previsto dall'esponente radicale, che cavalca il tragico caso per chiedere strumentalmente un'accelerazione su un

ddl che dovrebbe trattare tutt'altro.

La conferenza dei capigruppo di Montecitorio dunque ha confermato ufficialmente la data di lunedì 13 marzo per l'approdo in aula dei cinque articoli approvato in commissione Affari sociali. Un articolato che - secondo diversi parlamentari - offre facilmente il fianco a strumentalizzazioni eutanasiche. Il presidente del Senato pungola i legislatori: Piero Grasso non menziona le Dat, ma dice che «diventa di giorno in giorno più urgente un confronto aperto e lontano dai clamori mediatici su come il Paese possa e debba affrontare queste nuove realtà che, inevitabilmente, mettono in discussione le no-



stre coscienze e i nostri valori».

Mario Marazziti (Ds-Cd), presidente della Affari sociali, spiega che «la legge sulle Dat, sul consenso informato, sulla pianificazione condivisa delle cure che stiamo discutendo da mesi, e nell'ultimo mese abbiamo votato 288 emendamenti in 32 ore, aspetta ora solo i pareri delle commissioni Giustizia e Affari costituzionali che ci hanno chiesto tempo fino al 2 marzo. Per il 3 noi daremo mandato al relatore». Poi sottolinea: «Va però chiarito che anche se tale legge fosse stata già approvata, il caso-limite di Fabo non avrebbe trovato soluzione. Perché, per quanto drammatica fosse la sua situazione, di suicidio si tratta, o di omicidio di consenziente. E non di qualcosa che può essere disciplinato dalla sanità.

Fabo non aveva organi danneggiati, nè patologie terminali: richiedeva un intervento attivo per porre fine alla sua vita, che altrimenti sarebbe continuata anche senza alcuni sostegni. Non è un aspetto contemplato dalla legge sulle Dat». Per Marazziti «noi non possiamo dire che ogni volta che siamo disperati la legge deve rendere possibile mettere fine alla vita e anche in una struttura pubblica».

Concorda la deputata Paola Binetti (Udc): «Quella di Fabo è stata una morte per suicidio assistito, a cui sembra che Cappato, autoproclamatosi patrono dell'eutanasia, voglia far seguire molte altre morti, che distillerà nell'opinione pubblica goccia a goccia. Nelle sue intenzioni si tratta di ottenere non una legge sul fine vita, ma sull'eutanasia». Per questo Binetti insiste perché «nell'attuale testo si dica esplicitamente che non ha nulla a che vedere con l'eutanasia. Abbiamo bisogno di leggi che non offrano il fianco a stravolgimenti della magistratura». «Testo scritto male e dannoso», avverte Massimiliano Fedriga (Lega): «Non serve una legge a prescindere e a tutti i costi, ma serve tutelare i malati, le famiglie, la professionalità dei medici». «Una legge che consenta l'eutanasia – dice il leader del Movimento sovranista Gianni Alemanno – apre la strada per uno sterminio di massa contro i soggetti più indifesi e abbandonati: molto più semplice sopprimere una persona che offrirgli le cure di cui ha bisogno e diritto».

A Cappato non va bene neanche il 13 marzo: «Ancora un rinvio, promesse scritte sulla sabbia. Fabo ci ha messo il corpo, ora il Parlamento ci metta la faccia e scriva la legge». E dice chiaro che la norma sulle cure di un malato terminale serve ad altro: «Serve una legge che sancisca il principio costituzionale della libertà di scelta terapeutica, per chi vuole scegliere il fine vita per sottrarsi alle sofferenze. Il nostro Paese è pronto per legalizzare l'eutanasia», chiarisce manifestando a Montecitorio coi radicali Rita Bernardini e Riccardo Magi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Parlamento

La conferenza
dei capigruppo
ha deciso ieri
la calendarizzazione
del disegno di legge
sulle dichiarazioni
anticipate
di trattamento.
Continua il pressing
del fronte pro-eutanasia